

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATA DA ALFREDO VINCIGUERRA  
OTTOBRE 2017 - NUMERO 575 - ANNO XLII - EURO 5,00

# TUTTOSCUOLA

## La sfida della scuola, una questione nazionale



Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DGB Roma



L'esperienza del liceo classico "Visconti" di Roma

# Quando, riaprendo una porta, si apre anche un portone. E si riscrive la storia.



1. Parte del Palazzo Pontifici, 2. Chiesa e monastero di S. Maria delle Nuove Agostiniane, 3. Sponda di piede marmo

**L**a scuola non è solo un luogo di istruzione e di educazione dei giovani. È anche un luogo di cultura nel senso di promozione di idee interesse generale. Se ciò è vero sempre, talvolta accadono eventi il cui valore supera l'ordinario e acquista il peso della storia. È quanto è accaduto quest'anno nel complesso del Collegio Romano in cui, nel 1871, a seguito della Legge 33 del 3/2/1871 e della Legge 2359 del 25/6/1865 fu istituita la prima scuola statale di Roma capitale: il Liceo Ginnasio "Ennio Quirino Visconti".

di Clara Rech \*

In quella occasione, ben 147 anni fa, a seguito dell'esproprio per pubblica utilità dei beni ecclesiastici, nel grande complesso gesuita del Collegio Romano avvennero diverse trasformazioni edilizie finalizzate ad ospitare la nuova scuola ma, soprattutto, a separare i locali divenuti statali da quelli rimasti di pertinenza dei Gesuiti. Vennero così tamponate una serie di porte che garantivano la comunicazione tra gli ambienti, prime fra tutte, quelle di collega-

mento tra il cortile principale e la chiesa di Sant'Ignazio, la Cereria, la Sagrestia e, dietro queste, le stanze ospitanti il Refettorio, le Camere, la Spezieria, il Giardino.

La chiusura fisica era però poca cosa rispetto alla chiusura simbolica che veniva così operata.

La nuova capitale necessitava di uffici, scuole e di ogni altra struttura adeguata al suo ruolo. Ma soprattutto era sentito come assolutamente necessario affermare i valori dello Stato laico su quelli dello Stato pontificio. E il primo dei 134 espropri di case religiose vendute all'asta



per 14.000.000 di lire fu proprio quello del Collegio Romano da cui, come primo atto, vennero scalpellate tutte le insegne della Compagnia del Gesù.

L'edificio era infatti celeberrimo a Roma e nel mondo, quasi un emblema della cultura e della ricerca scientifica.

Una sintesi estremamente succinta della sua storia edilizia basta a dar

civile e per una sorta di vocazione 'sapienziale', come dimostrano i culti alle dee Iside e Minerva.

In età medievale sappiamo che in questa zona era presente un monastero e una chiesa dei Santi Niccolò e Ciriaco, oltre ad alcune case private in seguito di proprietà della marchesa Vittoria Frangipane della Tolfa, sorella di papa Paolo V. Costei volle che fosse costruita *ab imis* la chiesa dell'Annunziata, detta anche di S. Maria al Collegio Romano, tra il 1561 e 1567, ad opera dell'architetto Giovanni Tristano.

L'edificio, la cui facciata era sull'attuale via di S. Ignazio, sarà quindi la prima chiesa del futuro Collegio Romano. La Compagnia di Gesù infatti, aveva avuto un considerevole aumento di studenti e la marchesa le donò anche le sue proprietà al fine di costruire un collegio adeguato per dimensioni e vicino alla Casa Professa dell'Ordine.

La fabbrica che oggi conosciamo è però di diretta volontà papale. Il Preposito Generale P. Claudio Acquaviva (1581-1615) convinse papa Gregorio XIII, un pontefice particolarmente attivo e attento alla diffusione della cultura e

alle scienze, ad edificare per la Compagnia, tra il 1581 e il 1584, un nuovo, grande Collegio che rispondesse, anche nell'aspetto architettonico, all'estetica dei Gesuiti: semplice ma imponente, funzionale ma decoroso.

La chiesa dell'Annunziata rimase l'unica fino al 1626, quando il cardinale Ludovico Ludovisi, nipote di papa Gregorio XV, decise la costruzione dell'attuale chiesa dedicata a S. Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia canonizzata nel 1622, di ben altre proporzioni e secondo i canoni e l'estetica controriformistici.

In quel momento, la chiesa perse

il suo ruolo e fu trasformata in Celleria. Tale rimase fino a che non perse anche questo ruolo per rimanere un locale di passaggio, quasi un magazzino di arredi vari.

Ma occupiamoci anche di un'altra porta in un altro ambiente: la Cappella sede della Congregazione della Prima Primaria, posta al primo piano del Collegio.

Nell'anno 1584, sempre il cardinal Claudio Acquaviva, con autorizzazione di Gregorio XIII, fondò la Congregazione prima primaria della Madre di Dio Annunziata. L'aula fu in seguito decorata dal pittore Jacques Courtois o Giacomo Cortesi (Saint-Hyppolite, 1621 - Roma, 14 novembre 1676), detto il Borgognone, con scene raffiguranti sei battaglie vinte per intercessione di Maria nel 1660 ca., ancora oggi esistenti.

La cappella comunica con una delle aule del Liceo tramite una porta. In questa occasione ci si limitò alla sola chiusura della serratura, evitando di murarla. Ma anche in questo caso la porta è rimasta chiusa e sbarrata per un secolo e mezzo.

Fin qui la storia della chiusura di due porte. Due delle tante vicende che hanno caratterizzato l'edificio del Collegio Romano. Ma crediamo particolarmente significative. La chiusura di una porta non è mai un episodio banale. Significa impossibilità di comunicare, volontà di impedire collegamenti, desiderio di isolamento e di politiche di azione divergenti.

Aprire una porta, anzi, riaprire una porta, è quindi un gesto di particolare importanza. Nel nostro caso, è un gesto di portata storica e sta ad indicare come due istituzioni, senza dimenticare la propria identità e vocazione specifica, hanno saputo trovare spazi di collaborazione autentica e nell'interesse collettivo, specialmente dei giovani.

Le accomuna il credere che costruire ponti e aprire porte siano metaforicamente i soli gesti in grado



Il Collegio Romano

conto del suo peso specifico sul piano della cultura!

Al tempo di Settimio Severo (145-211) l'area, ricadente nel Campo Marzio, ospitava i templi di Iside e Serapide e di Minerva Calcidica, ed era attraversata dall'acquedotto dell'Acqua Vergine e da numerosi portici (come i *Saepta Iulia*, i *Saepta Trigaria*, i *Saepta Equiria*, i *Saepta Tributa*, i *Saepta Centuriata*) destinati ad accogliere i comizi per l'elezione delle più importanti magistrature.

Già nella Roma antica dunque l'area si connotava per importanza



La Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola

►►

di superare barriere e stabilire relazioni tra le persone. L'uomo non è tale se non in quanto animale politico, essendo nato per stare con gli altri. Solo nella relazione ci si arricchisce, ci si relativizza e si acquista spessore umano, si costruiscono le condizioni per collaborare per il vantaggio di tutti.

Non si vuole cancellare la storia, ma scrivere una nuova pagina all'insegna della cooperazione e dell'amicizia. Ricordo ancora l'emozione di quando si cominciò ad abbattere il muro che ricopriva la porta nel cortile. Riemergevano a poco a poco i battenti di legno, i serramenti di ferro battuto forse seicenteschi, corrosi dalla malta della muratura. Ma erano lì a testimoniare a storia.

Questa grandiosa operazione è stata resa possibile solo grazie al concorso di molti, oltre alle direzioni del Comunità dei Padri Gesuiti di Sant'Ignazio e al Liceo Ennio Quirino Visconti, sono intervenuti la Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma del MIBACT e il FEC del Ministero degli Interni, a dimostrazione che, nonostante le difficoltà di far dialogare tanti enti diversi, se si persegue con tenacia e convinzione un progetto comune, è possibile avere successo.

Da oggi, il locale semi abbandonato della Cereria, ex chiesa del-



l'Annunziata, completamente rinnovato, torna ad essere un centro di dialogo e di incontro, luogo di conferenze e congressi, riaprendo l'originaria porta della chiesa aperta sulla via di Sant'Ignazio anch'essa, a suo tempo, murata. Da oggi, gli studenti del liceo Visconti hanno una seconda uscita di sicurezza, locali rinnovati, possibilità di usufruire di nuovi ambienti per tante attività didattiche e culturali.

Qualcosa di inimmaginabile prima che due piccole porte venissero riaperte.

Raccontare questo episodio ci è sembrato importante in un momento in cui in tante parti del mondo tornano a erigersi muri, fisici e mentali, secondo schemi atavici di ricerca di difesa e protezione dei propri privi-

legi. Se è comprensibile che l'estraneo susciti diffidenza, diventa ingiustificabile che sia considerato tale solo chi è in posizione di minorità, chi è povero. Lo straniero che detiene potere economico non è mai considerato un problema. E, d'altra parte, la storia dovrebbe insegnarci che è puerile quanto pericoloso pensare che basti un muro a fermare un flusso di persone, il contatto con altre culture. Tanto più in un mondo come il nostro in cui viaggiare e contaminare culture non è mai stato tanto facile. Senza entrare in un problema che non è certo possibile ri-

solvere in questa sede, ci limitiamo a osservare che l'Altro dovrebbe sempre essere di nostro interesse. *I care*, è scritto sul muro della scuola di Barbiana. Noi stessi siamo *Altro per gli altri*. La chiave di ogni umanità è la relazione. Fuori da questa dimensione non c'è che aridità, sterilità, assenza di vita.

Aprire porte, costruire ponti è la condizione perché l'umanità sopravviva a se stessa. ■

\*Dirigente scolastica  
liceo classico statale "Visconti" Roma

<sup>1</sup> Per un primo riferimento bibliografico cfr. B. Vetere e A. Ippoliti, *Il Collegio Romano. Storia della costruzione*, Gangemi, Roma 2003; [https://www.unigre.it/sito/PUG\\_HG\\_030\\_820150936/web/LaGregoriana/42\\_40\\_collegio\\_romano.pdf](https://www.unigre.it/sito/PUG_HG_030_820150936/web/LaGregoriana/42_40_collegio_romano.pdf); G. Moroni, *Dizionario di erudizione ecclesiastica da San Piero ai nostri giorni, 1840, vol. 14.*